

La funzione educativa

Occorre evidenziare fin da subito l'esistenza di una

corresponsabilità educativo formativa

dei genitori e della scuola nel processo di crescita del minore.

Oltre che sul piano della funzione educativa, la scuola è comunque coinvolta anche ed in modo giuridicamente importante sul terreno dell'obbligo di sorveglianza sui minori nel tempo in cui questi sono ad essa affidati.

Il ruolo delle figure educative (pedagogisti, educatori, assistenti sociali, psicologi, genitori, insegnanti) si esplica attraverso:

Aspetto normativo

(cognitivo)

- La sua funzione come giuridicamente prevista dalla legge
- Il ruolo istituzionale
- L'autonomia della propria competenza

Aspetto personale

(emozionale)

- Risorse personali
- Aspettative
- Immagine del sé lavorativo e della propria funzione

Il questo periodo dell'età evolutiva, avvengono importanti modificazioni...

- **sul piano mentale** (secondo Piaget si verifica il passaggio dal pensiero legato alle operazioni concrete e alla manipolazione degli oggetti, tipico dell'infanzia, al pensiero astratto, proprio della mente adulta (intelligenza formale e pensiero ipotetico-deduttivo))
- **sul piano emotivo** fronteggiare una serie di istanze: 1. Il suo voler essere (il suo essere ideale), 2. il suo desiderio di appagare le sue cariche istintuali (tutto e subito), 3. La sua situazione di lavoro e/o di studio (la sua condizione reale), 4. il suo dovere essere (il modello educativo imposto dalla società)
- **sul piano sociale** l'adolescente sposta il baricentro delle proprie interazioni sociali dall'ambiente familiare (strutturato e protetto) al gruppo dei pari. **Il Gruppo** diventa l'ambito naturale nel quale trova accettazione, sicurezza e fiducia in se stesso

Il gruppo svolge nei suoi confronti le seguenti funzioni

- Una funzione di socializzazione
- Una funzione di protezione
- Una funzione di conforto/conferma

Una funzione di legame



In questo percorso di crescita, va alla ricerca di una sua nuova collocazione nel mondo, utilizzando tutte quelle opportunità che per lui sono generatrici di:

- piacere
- soddisfazione e gratificazione
- sentimenti di rinforzo (self-efficacy) che sono alla base di ogni spinta motivazionale ad agire

Come abbiamo detto, i bisogni prevalenti sono:

- bisogni di avventura
- bisogni di aggregazione
- bisogni di stima e riconoscimento

Il gruppo dei coetanei ha

- un forte impatto sul pensiero e sui comportamenti
- un grande supposto psicologico e sociale
- un valore (miti e leggende)

Comportamenti violenti intesi come sfida all'identità che permette all'adolescente di sperimentarsi e di conquistarsi un proprio ruolo all'interno della società, della famiglia, della scuola e del gruppo di coetanei. Li espliciterà con

- atti di vandalismo
- violenza negli stadi
- aggressioni razziali
- sassi dal cavalcavia
- "baby gang"
- violenze sessuali
- sopraffazioni ai danni di coetanei



**Dobbiamo chiederci:
quali sono i fattori di rischio?**

A livello individuale

- storia personale di comportamenti aggressivi e violenti
- scarse competenze cognitive e sociali
- abuso d'alcool e di sostanze stupefacenti
- esperienze subite di abuso sessuale
- esperienze subite di maltrattamenti e abuso fisico
- problematiche connesse a disturbi della condotta

A livello sociale

- appartenenza a famiglie multiproblematiche
- difficoltà d'accesso a risorse sociali, culturali ed economiche
- esposizione a comportamenti violenti attraverso i media
- esposizione a comportamenti violenti in ambito familiare



I minori a rischio sono...

in particolare quelli frustrati e
quelli che sono stati educati
(meglio dire diseducati)
attraverso il meccanismo
perverso del premio

Soprattutto i minori a rischio sono...

- coloro che vivono in situazioni caratterizzate da **carenze di ordine materiale**: povertà, insicurezza economica, disagio abitativo, contesto sociale degradato

- coloro che vivono in situazioni caratterizzate da **carenze di ordine relazionale**: particolari situazioni o storie familiari che portano a situazioni di rifiuto più o meno consapevole, disgregazione della famiglia, presenza di figure di riferimento poco adeguate o modelli di devianza (es. depressione materna associata a comportamenti coercitivi, ridotte interazioni positive (calore/affetto), abuso di sostanze e comportamenti antisociali nei genitori (soprattutto padre), genitori che si percepiscono incapaci di regolare il comportamento dei figli, genitori "distratti" verso i figli o troppo rigidamente severi, genitori oscillanti in modo incoerente, imprevedibile e caotico tra affetto senza freni e indifferenza glaciale, attaccamento insicuro ambivalente/resistente/disorganizzato, modelli aggressivi adulti)

I comportamenti problematici dell'adolescente

- iperattivo: ha difficoltà a tollerare ed accettare divieti o limiti, mostra segni fisiologici di rabbia, formula verbalizzazioni aggressive, spesso autodirette
- indisciplinato: rifiuta di seguire regole o prescrizioni, mostra aggressività verbale diretta verso altri
- oppositivo: mostra frequentemente segni di rabbia intensa, formula minacce verbale dirette verso altri, può danneggiare piccoli oggetti senza valore e, spesso, involontariamente
- aggressivo: minaccia verbalmente gli altri, danneggia volontariamente e gravemente oggetti di valore, può provocare lievi danni fisici ad altri, in maniera non intenzionale
- violento: compie gravi atti aggressivi contro altri

Gli indicatori comportamentali del violento

- mancanza di comportamenti di autocontrollo pulsionale
- insensibilità verso l'altro e mancanza di comportamenti empatici e prosociali
- difficoltà ad accettare e rispettare le regole
- manifestazione di comportamenti aggressivi persistente e di lunga durata
- manifestazione frequente di comportamenti impulsivi
- cristallizzazione nell'unico ruolo che egli conosce utile alla socializzazione

Conseguenze

a breve termine

- basso rendimento scolastico
- disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole
- difficoltà relazionali

a lungo termine

- ripetute bocciature e abbandono scolastico
- comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze
- violenza in famiglia e aggressività sul lavoro



Per le suesposte motivazioni, l'adolescente
aderirà ad un gruppo sociale, conformandosi
alle sue regole

La domanda:

come arriverà alla violenza?

...attraverso la spersonalizzazione

- perdita del senso di individualità di una persona
- annullamento dei controlli interni che normalmente si oppongono ai comportamenti devianti
- ruolo della presenza del gruppo
- il soggetto trova gratificazione e rinforzo di sé al negativo dal gruppo e ristrutturata la propria identità sul comportamento deviante



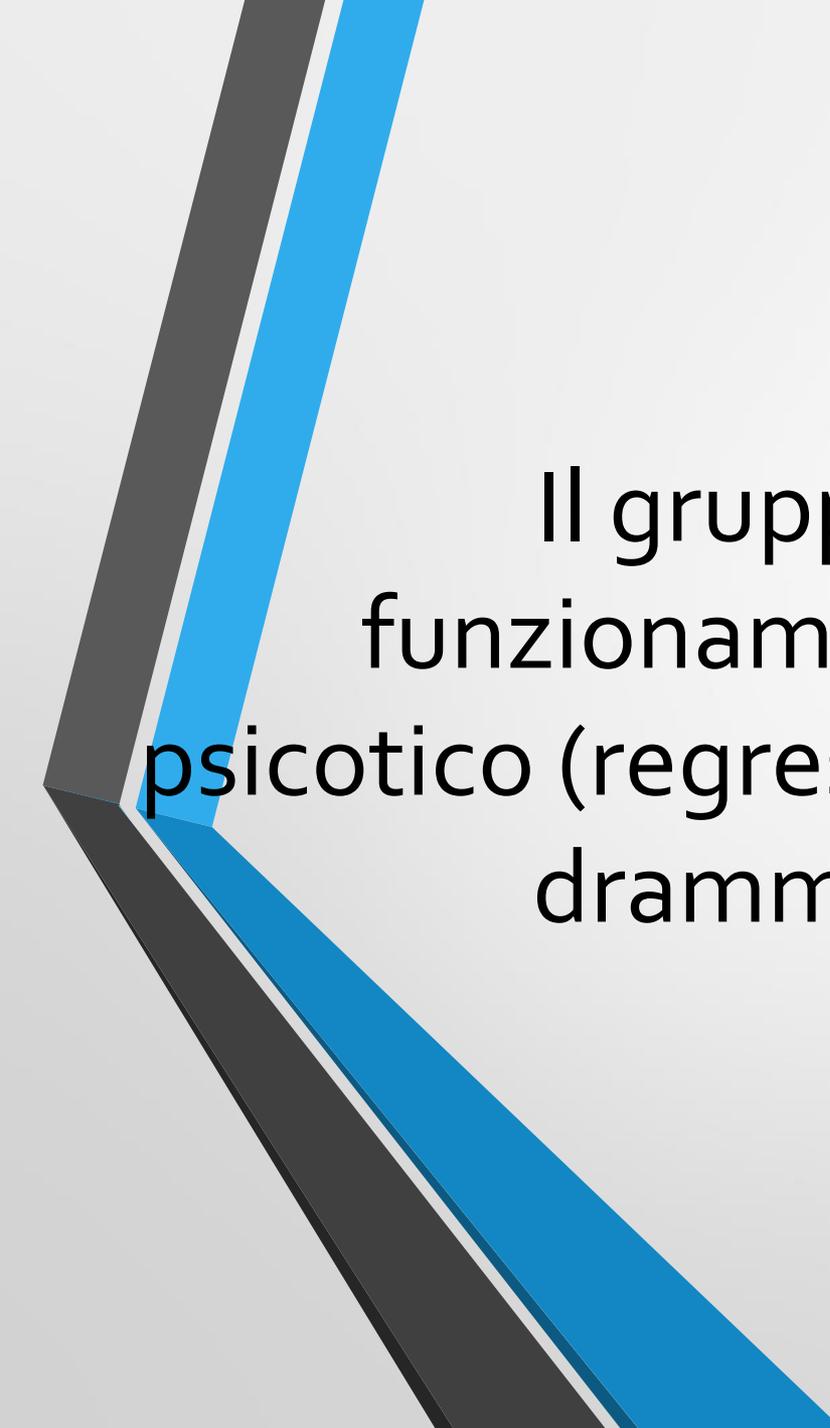
In questo modo, nell'adolescente, così come nell'adulto, il gruppo avversario (es. tifoseria avversaria) assume caratteristiche di vita reale...

NON E' PIU' UN GIOCO

Con la violenza si colpiscono cose o persone non per quello che sono ma per ciò che rappresentano

Un processo d'imitazione che esprime comportamenti di massa

- rispondono a normative interne del gruppo
- funzionano secondo dinamiche e schemi primitivi (assunti di base)
- traggono origine dai processi cognitivi (intraindividuali, interpersonali, situazionali) che ricorrono nei discorsi collettivi



Il gruppo ha delle modalità di
funzionamento tendenzialmente
psicotico (regressivo), che permette la
drammatizzazione dei vissuti
individuali

Bion

Dinamiche di gruppo

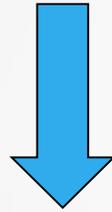
Il gruppo

- garantisce un'identità a chi non ce l'ha
- l'identità del singolo coincide con quella del gruppo

dall'altra parte, i mass media

- hanno il potere di influenzare le masse
- creano morbosità nello spettatore (influenza sulla percezione dell'evento)

Ad esempio, dal punto di vista scientifico è accertato che la visione ripetuta e continuata di scene di violenza, accentua il rischio di comportamenti aggressivi nell'adolescenza



Una desensibilizzazione verso il fenomeno della violenza

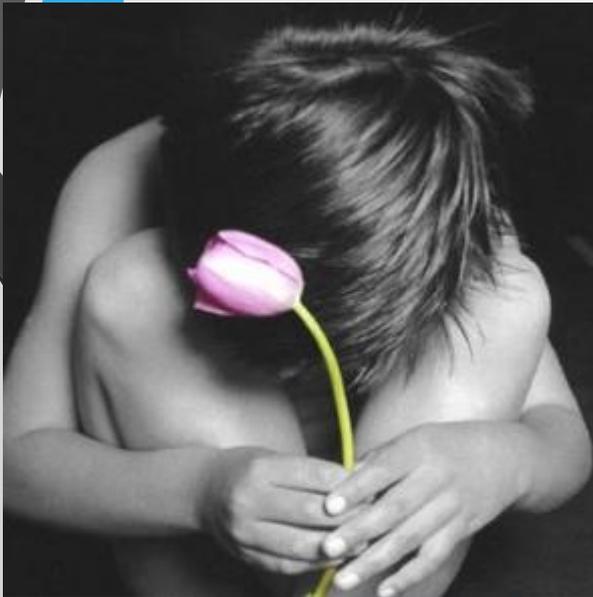


Una disumanizzazione
(l'altro è considerato un oggetto e non una persona)

Qual è la relazione tra aggressività e devianza?

- le condotte aggressive sono favorite dalle emozioni provocate dalla situazione del momento
- in ogni caso esse fanno già parte del repertorio dell'individuo
- non c'è direttamente correlazione tra il livello di aggressività individuale e la devianza
- il comportamento violento è l'evolversi di un progressivo adattamento al contesto
- il comportamento del deviante può alimentare l'aggressività

Come intervenire sulle agenzie educative



Alcuni comportamenti che dovrebbero essere adottati per far fronte alla situazione problematica

1. **A**scoltare
2. **C**redere
3. **A**ffermare/confermare
4. **R**iferire
5. **S**ostenere

Suggerimenti per la famiglia

- essere attenti ad eventuali cambiamenti nel comportamento quotidiano dei figli
- essere disponibili ad ascoltare i racconti dei figli relativi alla vita scolastica e nel gruppo
- non sottovalutare o banalizzare episodi di disagio relazionale tra coetanei
- costruire un clima familiare basato sulla comprensione reciproca

Suggerimenti per la famiglia

- evitare di incoraggiare nei figli comportamenti competitivi ed aggressivi
- comunicare con le istituzioni scolastiche nel momento in cui i figli dovessero raccontare di essere vittime, testimoni o autori di atti di violenza
- non sottostimare episodi di conflitti relazionali tra i coetanei
- promuovere nei figli comportamenti empatici, prosociali e solidali

Suggerimenti per la scuola

- creare un ambiente scolastico caratterizzato da affetto e coinvolgimento emotivo da parte degli insegnanti, nonché promozione di interessi positivi
- il rapporto professore – amico e alunno deve comunque trovare punti fermi che ricordino la presenza di **un'Autorità forte**
- pretendere dagli adulti un comportamento autorevole (termine diverso da autoritario)

L'educazione come strumento di difesa

Non si deve:

- farlo vivere nel terrore o sotto scorta
- ripartire la responsabilità dell'educazione a compartimenti stagni: l'intelligenza = scuola e sensibilità = genitori

Si deve:

- Impostare una educazione coerente, ossia di coordinamento tra tutte le agenzie educative, che si accordino in una serie di metodologie e di messaggi coerenti da comunicare al bambino

Ciò è possibile se

- A. c'è una collaborazione tra le agenzie educative
- B. scelte condivise
- C. prassi procedurale omogenea
- D. protocolli d'intesa
- E. sensibilizzazione e formazione continua

È tutta una questione di relazioni

tra i diversi attori nel processo educativo

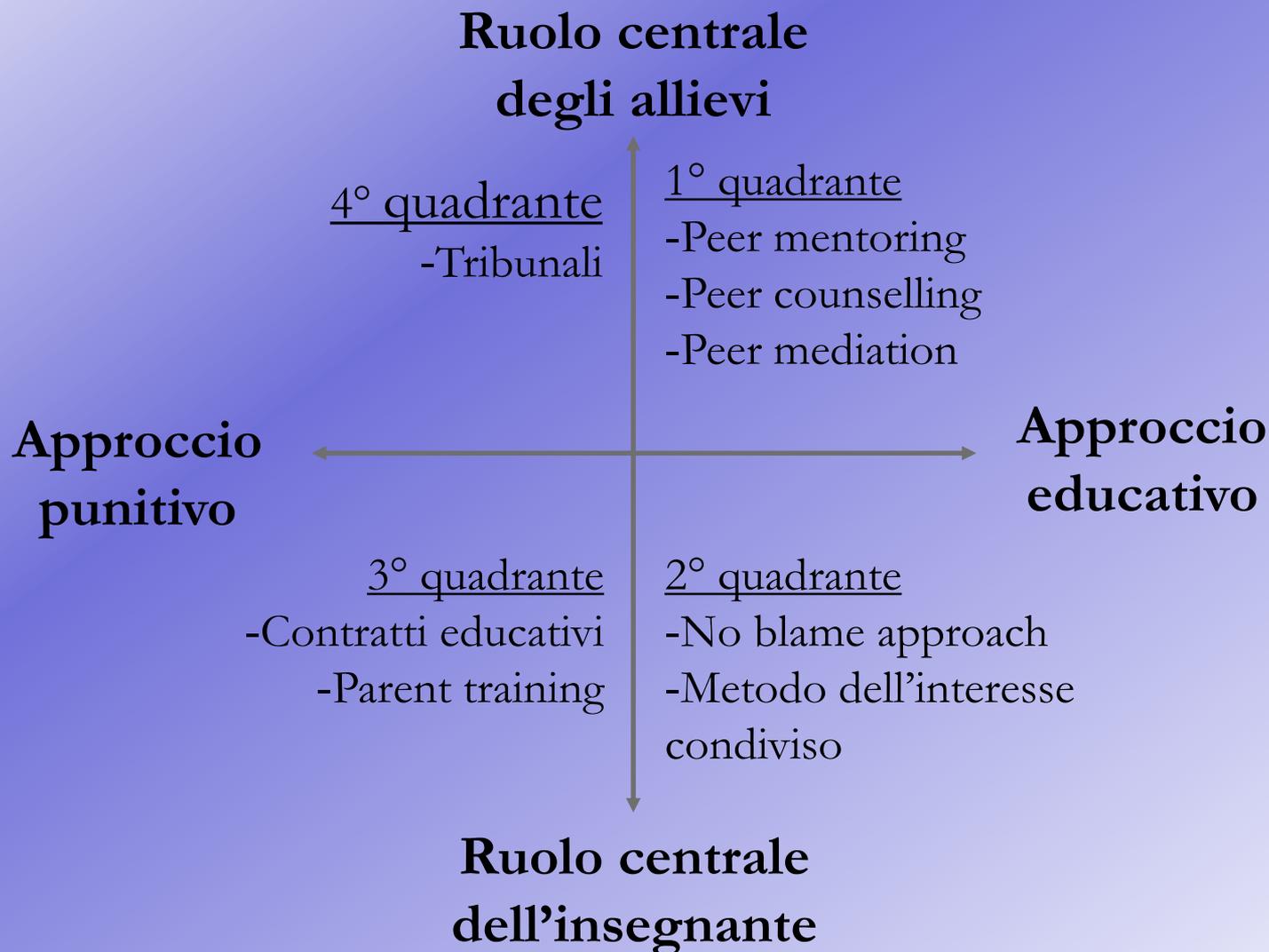
*L'interesse del minore deve
essere l'elemento condiviso*

La relazione nell'assunzione di responsabilità:

la condivisione con il gruppo fortifica la

decisione e tutela il singolo

L'intervento sulla crisi



1° quadrante. *La mediazione tra pari*

I vantaggi della mediazione tra pari:

1. Riduzione dei conflitti (80%)
2. Visione positiva dei conflitti
3. Sviluppo di abilità socio-comunicative
4. Intervento immediato sui conflitti
5. Maggiore libertà per l'adulto

1° quadrante. *La mediazione tra pari*

Il processo di mediazione

step 1: collocazione del mediatore

step 2: approccio ai soggetti in conflitto

step 3: presentazione delle regole della mediazione

step 4: racconto del primo contendente

step 5: racconto del secondo contendente

step 6: generazione di soluzioni

step 7: valutazione e scelta della soluzione

step 8: incontro di verifica

2° quadrante. *L'approccio senza colpevoli*

Obiettivi

Parte dall'assunto che è più importante risolvere il problema del bullismo che punire i colpevoli

Favorisce l'empatia con la vittima

Incoraggia il supporto da parte del gruppo e la condivisione delle responsabilità

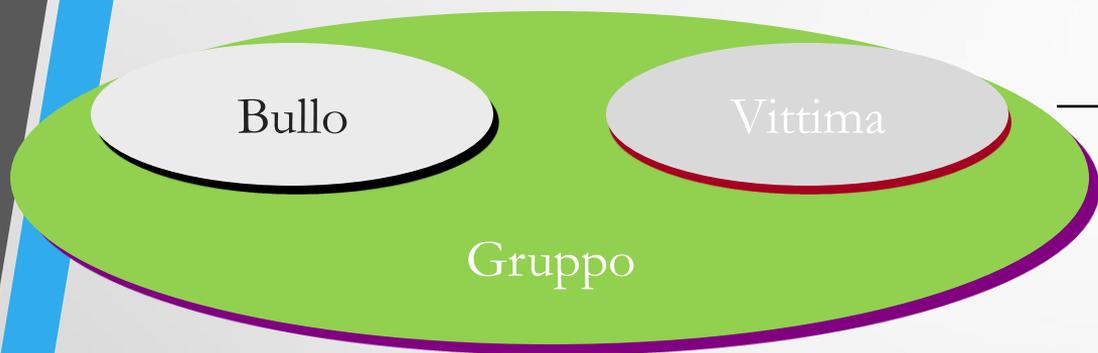
Favorisce l'emergere di sensi di colpa o rimorso, piuttosto che di rabbia e umiliazione per la punizione subita

Toglie al bullo l'appoggio del gruppo

2° quadrante. *L'approccio senza colpevoli*



Resoconto



*Condivisione
empatica*

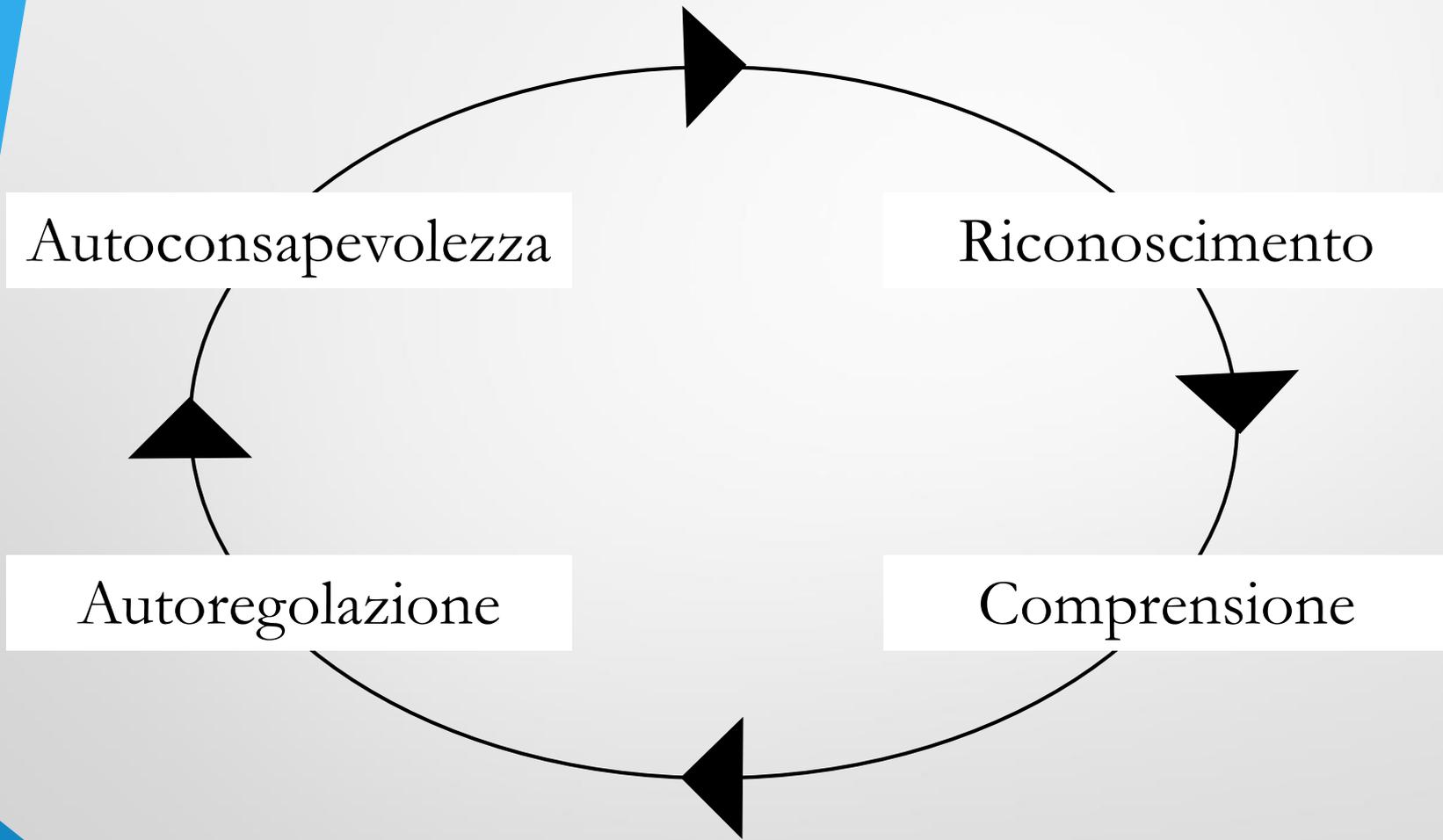


*Proposta di
soluzioni ed
assunzione di
responsabilità*

2° quadrante. *L'approccio senza colpevoli*

1. La decisione: individuato l'atto di bullismo (riferito dalla vittima, da osservatori o da altri), si chiede alla vittima se desidera intraprendere qualche azione contro il bullismo.
2. Il resoconto: si chiede alla vittima di descrivere le conseguenze emotive dell'atto di bullismo subito.
3. L'empatia: si stabilisce un incontro di gruppo cui partecipano la vittima, i bulli, eventuali osservatori ed altri ragazzi. Senza accusare né il bullo né gli osservatori, il conduttore del gruppo aiuta a riflettere sulle conseguenze emotive subite dalla vittima di bullismo.
4. La condivisione di responsabilità: pur senza punire, il gruppo è aiutato a riflettere sul fatto che tutti sono responsabili per l'atto di bullismo.
5. La ricerca di soluzioni: il gruppo è invitato, nel suo complesso, a cercare possibili soluzioni al problema.
6. L'attuazione del piano: pur con il supporto del conduttore, il gruppo viene responsabilizzato nell'attuazione delle soluzioni trovate, con l'indicazione che ci sarà un nuovo incontro, per valutare i progressi compiuti.
7. La verifica: dopo una settimana, il gruppo si riunisce e discute le azioni intraprese ed i risultati raggiunti.

Il programma A.R.C.A.



Fase 1. Autoconsapevolezza

1. Osservazione delle proprie modificazioni fisiologiche
2. Autoconsapevolezza delle emozioni di base e sociali
3. Sviluppo di un vocabolario per parlare di emozioni
4. Discriminazione tra emozioni

Fase 1. Autoconsapevolezza

<i>Percorso didattico 1</i> <i>Il vocabolario emotivo</i>	<i>Percorso didattico 2</i> <i>Il corpo</i>	<i>Percorso didattico 3</i> <i>Le emozioni</i>
L'orologio delle emozioni Il Monopoli emotivo	Le mille parole del corpo Il profilo delle emozioni I tre volti delle emozioni Il corpo osservato L'esplosione emotiva	Il diario emotivo Gli oggetti emotivi

Fase 2. Riconoscimento

1. Osservazione della comunicazione paraverbale e non verbale
2. Ascolto attivo delle parole altrui

Fase 2. Riconoscimento

Percorso didattico 1

L'ascolto

Il non ascolto

Il passaporto (parafrasi sul contenuto)

L'emozione svelata
(parafrasi sull'emozione)

I quattro cantoni

Le parole silenziose

Percorso didattico 3

Il linguaggio del corpo

Il mimo

Lo specchio congelato

Il simbolo

Fase 2. Riconoscimento

Le risposte reattive

Giudicare

- Criticare o biasimare l'interlocutore
 - Lodare in maniera eccessiva o inappropriata l'interlocutore
 - Formulare una diagnosi o una sentenza
-

Dirigere

- Avvisare o dare consigli all'interlocutore
 - Interrogare
 - Formulare ragionamenti moralistici
-

Evitare

- Fornire rassicurazione
 - Scherzare o deridere l'interlocutore
 - Cambiare argomento
-

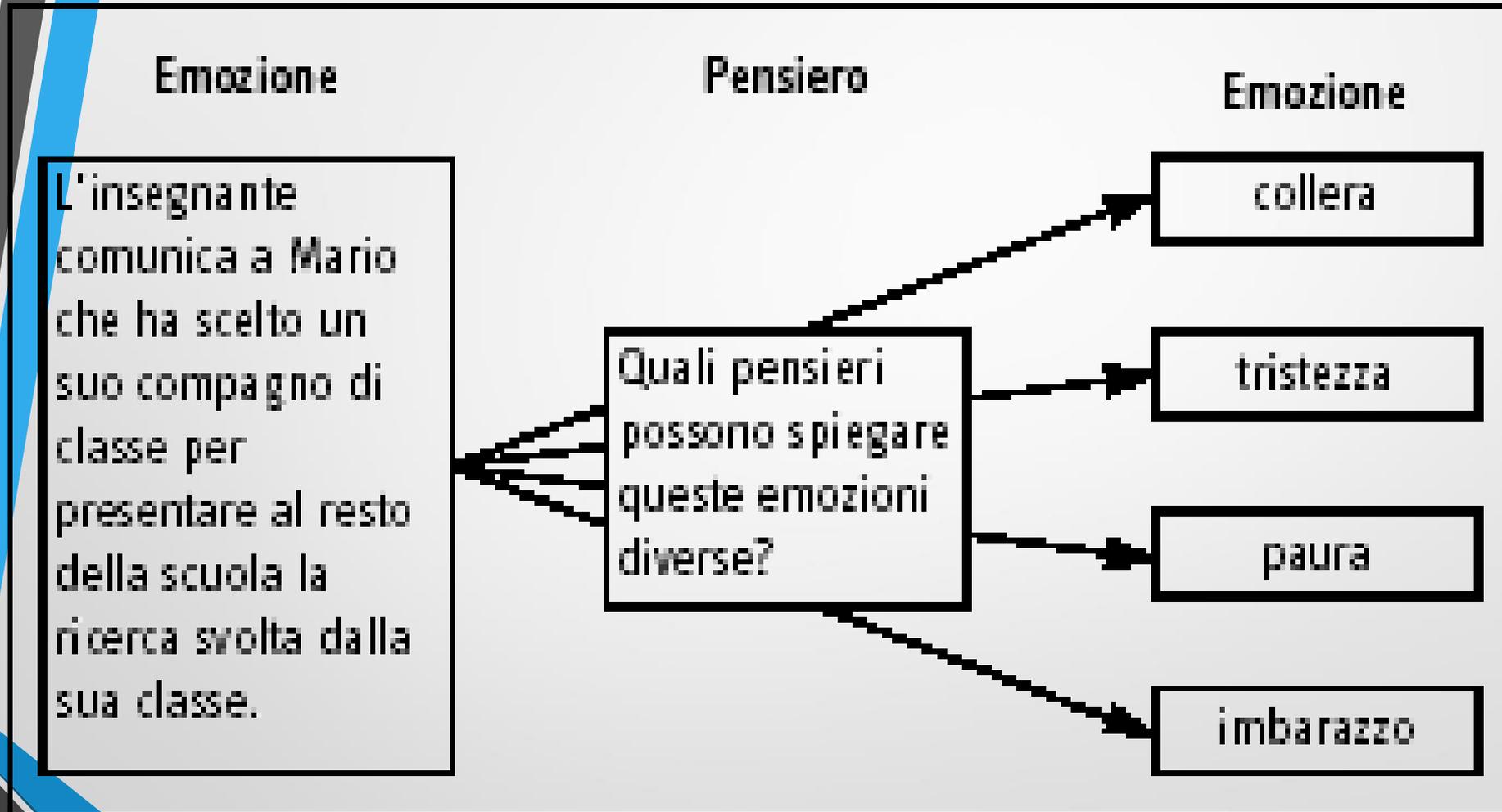
Fase 3. Comprensione

1. Riconoscimento dei pattern emotivi propri ed altrui
2. Riconoscimento della transizione tra emozioni
3. Individuazione delle situazioni emotigene
4. Individuazione dei pensieri disfunzionali
5. Riconoscimento del proprio e degli altrui stili emotivi

Fase 3. Comprensione

<i>Percorso didattico 1</i> <i>I pattern emotivi</i>	<i>Percorso didattico 2</i> <i>Stili emotivi</i>	<i>Percorso didattico 3</i> <i>I pensieri emotigeni</i>
La storia delle emozioni Il domino delle emozioni L'iceberg delle emozioni Il diario emotivo Cosa... quando...	La materia preferita Le materie scolastiche	Indovina il pensiero Il diario emotivo

Fase 3. Comprensione



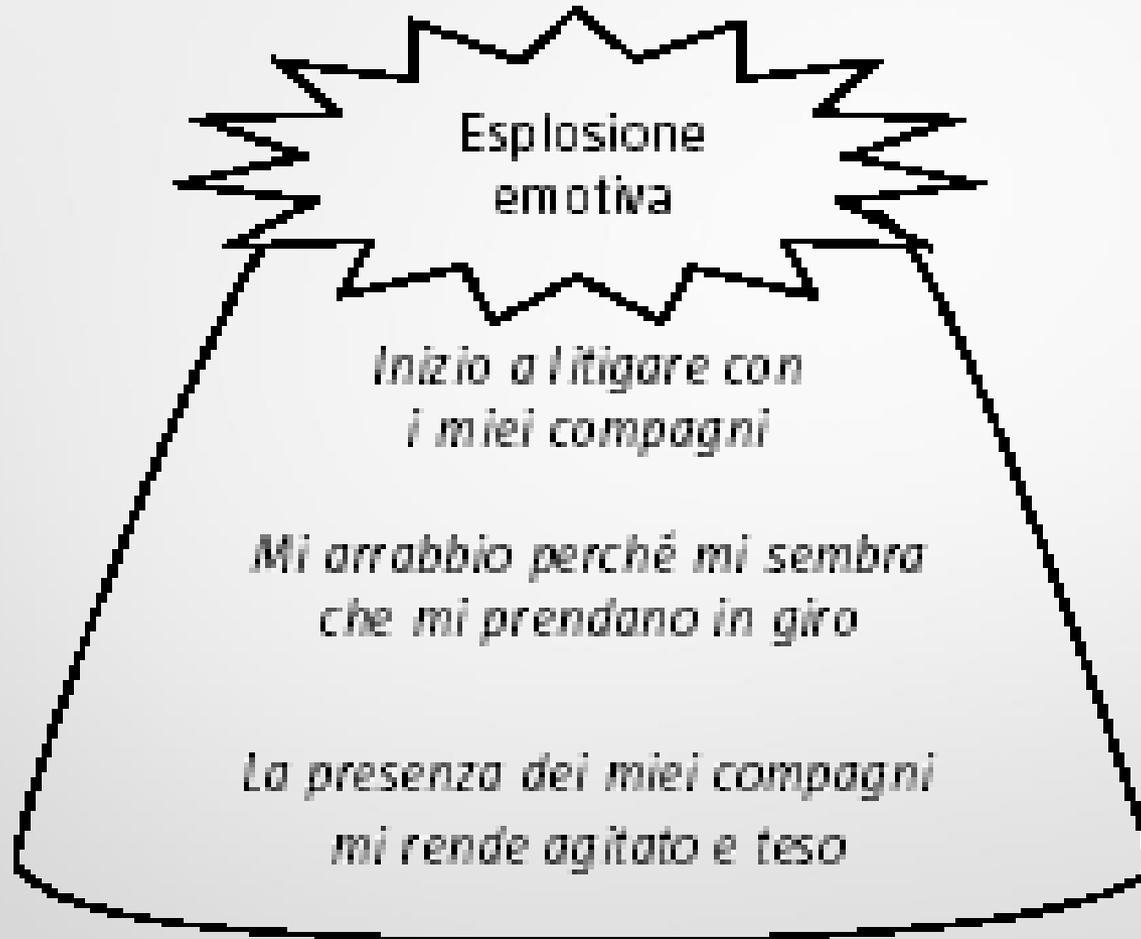
Fase 4. Autoregolazione

1. Modulazione delle emozioni
2. Potenziamento della motivazione
3. Risoluzione dei conflitti interpersonali
4. Atteggiamento cooperativo

Fase 4. Autoregolazione

<i>Percorso didattico 1</i> <i>La modulazione</i>	<i>Percorso didattico 2</i> <i>La ristrutturazione</i>	<i>Percorso didattico 3</i> <i>La soluzione dei conflitti</i>
Il vulcano emotivo Tecniche di rilassamento	La ristrutturazione cognitiva Gli esperimenti comportamentali	Il semaforo verde L'obiettivo condiviso

Fase 4. Autoregolazione



Fase 4. Autoregolazione

La ristrutturazione cognitiva

**Pensiero
distorto**

Prove a favore

Prove contrarie

**Cosa diresti al
tuo migliore amico**

Francesca:
"Non sono
simpatica a
nessuno"

- Le mie compagne di classe mi evitano
- Non sono stata invitata all'ultima festa
- Eccetera

- Ieri Claudia ha parlato con me a ricreazione
- Antonio mi ha scelto per un lavoro di gruppo

Forse non sarai simpatica a tutti, ma credo che qualcuno ti trovi simpatica.
Perché non provi a fare il primo passo?

Fase 4. Autoregolazione

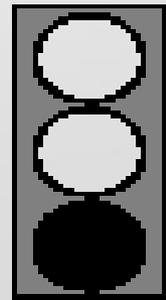
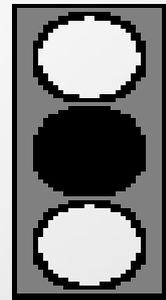
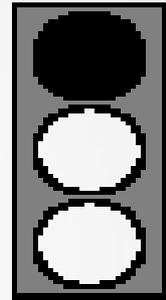
Gli esperimenti comportamentali

Pensiero distorto	Comportamento adeguato	Conseguenze temute	Conseguenze verificatesi
"Nessuno apprezza i miei interventi in classe"	Intervenire almeno una volta durante le discussioni di gruppo	<ul style="list-style-type: none">• Tutti rideranno di me• Mi diranno di stare zitto• Nessuno mi ascolterà	<ul style="list-style-type: none">• Alcuni ragazzi hanno ridacchiato di nascosto• Due compagni di classe hanno ascoltato cosa dicevo• Una compagna mi ha chiesto un chiarimento su quanto avevo detto

Fase 4. Autoregolazione

Procedura Ogni coppia simula un conflitto, ovvero rievoca uno scontro realmente avvenuto in passato. A questo punto, ciascun allievo si impegna nei tre passi previsti dal semaforo:

- *semaforo rosso*: l'allievo descrive con precisione il comportamento dell'altro che lo ha irritato, nonché i sentimenti effettivamente sperimentati;
- *semaforo giallo*: l'allievo cerca di comprendere soprattutto il contesto e i motivi che hanno spinto l'interlocutore al comportamento sotto accusa; in particolare, è necessario porsi la seguente domanda: "In quali circostanze, mi sarei comportato alla stessa maniera?";
- *semaforo verde*: a questo punto, l'allievo può pensare alla risposta più idonea, tenuto conto di quanto emerso nel punto precedente; ad esempio, se il comportamento inadeguato dell'altro può essere imputato a timidezza o paura, una risposta aggressiva sarebbe del tutto fuori luogo.



Fase 4. Autoregolazione

Passo 1. Le posizioni

Maria vuole relazionare
il lavoro del suo gruppo...

...ma...

...ma anche Giovanni
vuole essere relatore
dello stesso gruppo

Passo 2. L'obiettivo

Maria, che è timida, vuole
dimostrare ai compagni che
anche lei è capace di parlare
in pubblico...

...e...

...Giovanni vuole ottenere
un buon voto per alzare
la sua media

Passo 3. La soluzione

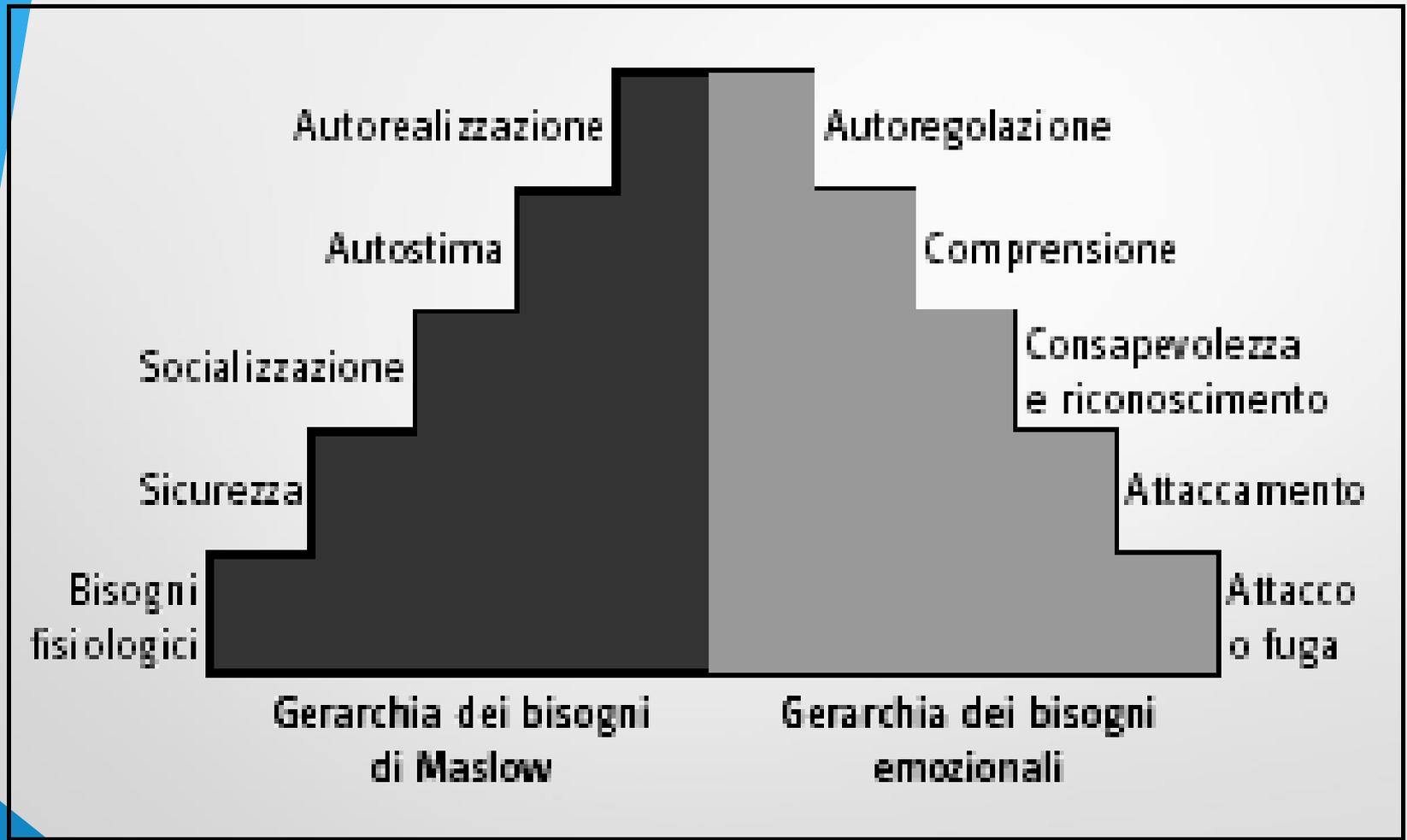
Maria relazionerà
davanti alla classe...

...e...

...sottolineerà il buon
lavoro svolto da Giovanni

Esempio di obiettivo condiviso.

Gerarchia di bisogni



Il successo

1. Riduzione degli atti di bullismo riportati (dopo il primo anno).
2. Ridotta durata dei fenomeni di bullismo.
3. Incremento della disponibilità a denunciare gli episodi di bullismo.
4. Minore numero di spettatori passivi o complici.
5. Riduzione del fenomeno di gruppo.
6. Miglioramento dei progressi compiuti dagli allievi.